



Documento Programmatico Pluriennale 2008/09

1. Premessa: i criteri per la selezione degli interventi

Le Linee di Attività della Fondazione per il 2007 si sono concentrate sull'asse dell'educazione e della formazione, oltre che sulla prima sperimentazione di Fondazioni di Comunità. Pertanto, gli ambiti di intervento ancora da attivare in base al Documento "Indirizzi per le Attività della Fondazione per il Sud" approvato dai soggetti fondatori sono i seguenti:

- a) lo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione dei servizi socio-sanitari;
- b) la cura e la valorizzazione dei "beni comuni";
- c) la mediazione culturale e l'accoglienza/integrazione degli immigrati.

Per l'attivazione degli ambiti di intervento, e per la selezione dei temi specifici in ciascuno degli ambiti sopra richiamati, sono stati seguiti i seguenti criteri.

a) Per quel che riguarda la **selezione degli ambiti di intervento**:

- viene indicato **per ciascun anno un tema principale** da articolare in obiettivi specifici, come si è fatto sperimentalmente per l'educazione e la formazione nel 2007. Gli interventi sugli ambiti che si sono già attivati saranno poi accompagnati anche negli anni successivi in misura variabile, in relazione ai risultati acquisiti.

Questa scelta presenta il vantaggio di poter acquisire ogni anno esperienze significative, concentrando l'intervento su un tema e selezionando gli obiettivi specifici, nell'ottica di realizzare iniziative esemplari e visibili. All'interno dei progetti basati sul tema principale, possono rientrare esperienze che facciano riferimento agli altri ambiti di intervento della Fondazione (come ad esempio il coinvolgimento di immigrati, anziani o disabili nelle offerte di servizi per la **Cura e valorizzazione dei "beni comuni"** – si veda il punto 2 più avanti). La scelta di un tema prioritario non esclude la possibilità che nel Programma Annuale siano recepite proposte significative che vengano dalle realtà locali e che tengano conto di problemi specifici e di esperienze rilevanti presenti nei diversi territori. Per dare spazio a questi possibili contributi, accanto alla individuazione per ogni anno di uno o più ambiti di intervento principali, articolati in temi specifici, è previsto lo strumento del bando aperto su proposte di sviluppo locale (si veda il punto 2.3) che consente di coniugare più ambiti di interesse della Fondazione in funzione dei bisogni locali.

Resta inteso che tale impostazione non deve irrigidire le scelte erogative, ma deve essere perseguita in forma flessibile. Gli interventi della Fondazione assumono infatti il carattere di iniziative esemplari che non comportano obbligazioni di finanziamento pluriennale. Essi mirano piuttosto a diffondere "buone pratiche" - forme efficaci ed innovative di collaborazione tra il mondo dell'associazionismo e le istituzioni pubbliche - ma non intendono sostituirsi a quest'ultime. Obiettivo della Fondazione è quello di sollecitare le istituzioni locali e i soggetti associativi del Mezzogiorno ad adottare e diffondere quelle iniziative che le esperienze promosse segnalano come particolarmente efficaci, e che manterranno comunque sempre un carattere sperimentale e temporaneo;

- per la **scelta degli ambiti da attivare prioritariamente**, secondo le modalità di cui al punto precedente, si è tenuto conto dei seguenti criteri:
 - la capacità delle iniziative esemplari condotte in un certo ambito di intervento di **collegare più incisivamente il potenziamento della infrastrutturazione sociale e del capitale sociale allo sviluppo locale**. Si ritiene infatti che proprio in questa prospettiva meglio si concretizzino la missione specifica della Fondazione e la convergenza degli interessi delle sue componenti. Non solo assistenza, quindi, e intervento sulle realtà di maggior disagio, ma promozione di uno sviluppo locale autonomo che valorizzi a questo fine il contributo dell'associazionismo, e faccia anche dell'intervento sui problemi sociali più gravi un'occasione di crescita economica e civile. In questo quadro, le organizzazioni del Volontariato e del Terzo Settore saranno sostenute per costituire un volano di sviluppo. Saranno pertanto considerati con priorità interventi nati da proposte basate su partnership allargate, ben inserite nella programmazione sociale di zona e orientate allo sviluppo locale. Particolare attenzione sarà inoltre data in tutti gli interventi alla valutazione del loro impatto sul rafforzamento della legalità e sul contrasto alla criminalità nelle regioni meridionali;
 - la capacità delle iniziative esemplari in un determinato ambito di **curare l'educazione e la formazione dei giovani** come obiettivo specifico e distintivo dell'intervento della Fondazione, continuando così l'impegno già avviato con le linee di attività del 2007. Per ciò che attiene in particolare alla **formazione di eccellenza nel Terzo settore e nel Volontariato** è ipotizzabile che questo sia integrato dai fondi della perequazione regolati dall'accordo del 5/10/2005.
E' inoltre auspicabile che il sostegno della Fondazione sia anche integrato attraverso l'utilizzo dei fondi della perequazione per la progettazione sociale coordinati dal Gruppo di Coordinamento del Progetto Sud;
 - la capacità delle iniziative esemplari in un determinato ambito di **far crescere l'esperienza specifica della Fondazione** e di valorizzarne il ruolo in termini di **visibilità** e di riconoscimento nelle regioni del Mezzogiorno e nel Paese. Intendendosi con questo obiettivo non la mera presenza nell'attenzione dei media, ma l'acquisizione rapida di un buon riconoscimento che è componente essenziale per facilitare la realizzazione degli obiettivi della Fondazione.
- b) Per quel che riguarda la **selezione dei temi specifici di intervento** all'interno dei diversi ambiti, oltre ai criteri generali di cui al punto a) si è tenuto conto dei seguenti criteri:
 - la **gravità** di uno o più problemi riconducibili a ciascun ambito (per esempio, per i beni comuni, uno di questi potrebbe essere la tutela dei boschi e dei parchi);
 - la forte **carenza di interventi** da parte di altri soggetti - pubblici e privati - per affrontare i problemi di cui al punto precedente;
 - il livello di **fattibilità** ed efficacia possibili nell'intervenire sul problema individuato;

- il grado di **innovazione organizzativa** che potrebbe essere stimolato nell'intervenire su un determinato problema da parte della Fondazione, specie in chiave di collaborazione tra diverse esperienze del volontariato e del Terzo Settore, e tra queste realtà e gli attori pubblici;
- l'esistenza di **esperienze significative minime** nell'ambito del volontariato e del Terzo settore, che potrebbero costituire una base necessaria per sostenere interventi innovativi.

2. Ambiti di intervento e temi per le iniziative esemplari da realizzare nel 2008

Alla luce dei criteri sopra elencati, il Comitato Tecnico propone di attivare, per il 2008 l'ambito di intervento relativo alla **Cura e valorizzazione dei "beni comuni"**.

Con beni comuni ci si riferisce a beni collettivi locali costituiti da un ambiente con particolari qualità naturalistiche (per esempio, foreste, montagne, coste) o storico-artistiche e culturali intese in senso lato (non solo manufatti storico-artistici di particolare pregio, ma anche tradizioni culturali locali come quelle legate a feste o riti, o anche a particolari produzioni artigianali o agricole e a altre attività radicate nei territori, come per esempio le tradizioni enogastronomiche). I beni comuni così intesi sono un tipo particolare di beni collettivi. Uniscono infatti alla proprietà tipica dei beni collettivi – l'apertura al consumo di tutti i possibili fruitori (non escudibilità) – quella di essere soggetti al deperimento se la loro fruizione non è adeguatamente regolata (si pensi per esempio alle coste o alle foreste), e se essi non sono protetti e valorizzati (si pensi ai beni culturali o alle tradizioni locali).

Com'è noto, le regioni del Mezzogiorno sono particolarmente ricche di beni ambientali e storico-artistici, spesso legati tra loro, che rischiano di essere "consumati" a scapito dell'interesse collettivo. Tali beni costituiscono un grande capitale per lo sviluppo economico e civile che rischia di deperire, o che comunque non viene spesso adeguatamente valorizzato. Peraltro, un'adeguata valorizzazione apre uno spazio considerevole per un ruolo attivo dell'associazionismo della società locale, e delle generazioni più giovani, in iniziative volte alla preservazione e tutela dei beni ambientali e culturali, ma connesse anche alla fornitura di servizi ai potenziali fruitori (turismo, tempo libero qualificato). Entrambe queste forme di coinvolgimento dell'associazionismo creano prospettive sul piano occupazionale, ma anche per la crescita della cultura civica, che nell'educazione al riconoscimento dei beni comuni locali può trovare una fonte importante di maturazione.

Per tutti questi motivi, la tutela e valorizzazione dei beni comuni appare un ambito di intervento di particolare rilievo per la Fondazione, perché sembra essere particolarmente rispondente alle sue finalità che puntano – come si è sopra ricordato – alla promozione dell'infrastrutturazione sociale come componente di uno sviluppo locale "sostenibile", capace di valorizzare le risorse senza consumarle o farle deperire nel tempo. In questa prospettiva, all'interno dell'ambito di intervento legato ai beni comuni si possono proporre due temi specifici: la **tutela e valorizzazione dei beni ambientali**, con particolare riferimento ai parchi e alle aree protette, e la **valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale in senso lato**. Nell'articolazione specifica dei temi di intervento si terrà peraltro conto dei legami tra i due tipi di beni che spesso esistono, e che costituiscono un potenziale ancora maggiore ai fini della valorizzazione.

2.1 Tutela e valorizzazione dei beni ambientali (parchi e aree protette)

Si propone di realizzare progetti in collaborazione con gli enti-parco del Sud e le reti di Terzo Settore e Volontariato che operano in tale ambito per azioni volte alla tutela e alla valorizzazione in chiave di sviluppo locale dei parchi e delle aree protette. Particolare attenzione verrà data in questa prima fase ai rischi di incendi, di cui si è visto di recente il grande potenziale distruttivo dei beni ambientali. Ma a questo obiettivo si affiancheranno, in modo integrato, anche quelli di un'ampia azione di educazione ambientale da realizzarsi in particolare con i giovani, e di un sostegno ad attività associative che consentano una valorizzazione dei parchi in chiave di sviluppo locale. A questo proposito, occorre tener conto che circa il 60% della superficie protetta con l'istituzione di parchi nazionali, e il 40% di quella dei parchi regionali, riguarda il territorio meridionale. Tuttavia, nel Mezzogiorno è più debole la presenza di strutture associative che collaborano in attività di valorizzazione, e sono spesso segnalate delle carenze qualitative e delle distorsioni nelle attività delle strutture esistenti.

In questo quadro, il problema degli incendi è particolarmente grave e privo di risposte adeguate per controllare il suo potenziale distruttivo sui beni ambientali.

Negli ultimi quattro anni, Calabria, Sicilia, Sardegna, Puglia e Campania hanno avuto un numero di incendi e di ettari di superficie bruciati due o tre volte superiore a quello delle regioni del Centro-Nord. La metà degli incendi si verifica in 15 province, quasi tutte del Sud, specie in Calabria e Sicilia. Circa l'80% del territorio dei parchi che è stato interessato da incendi riguarda quelli meridionali.

Un'azione esemplare volta a ridurre significativamente i rischi di incendio nei parchi e nelle aree protette interviene dunque su un problema di grande rilievo per la tutela e valorizzazione dei beni comuni. Essa può aiutare la crescita di un associazionismo più attivo e qualificato da coinvolgere in interventi di prevenzione e tutela, e ha il vantaggio di poter coinvolgere i giovani, sia in termini di processi formativi, che di intervento attivo a tutela del patrimonio ambientale. Inoltre, si presta ad accrescere rapidamente la visibilità e il riconoscimento della Fondazione in un'azione di forte impatto sulla realtà meridionale, con elevato valore simbolico e con possibilità di ricadute rapide e misurabili (diminuzione della superficie colpita da incendi e accrescimento delle attività qualificate di Volontariato e Terzo Settore).

Questa linea di azione non viene realizzata attraverso bandi ma per inviti, cioè con la interlocuzione diretta della Fondazione con gli organismi di coordinamento dei Parchi, la Protezione Civile Nazionale, le strutture di rappresentanza del Volontariato e del Terzo Settore e il Corpo Forestale. Sarà così definita una cornice generale degli interventi alla quale si richiameranno i singoli progetti operativi territoriali. Nella progettazione operativa dei singoli interventi è auspicabile il coinvolgimento degli enti locali, anche al fine di poter stimolare la sostenibilità nel tempo delle iniziative proposte. Resta inteso che la Fondazione si riserva la valutazione finale dei progetti operativi che riguardano i singoli parchi.

I dettagli di questa iniziativa esemplare saranno dunque specificati nell'attività preliminare di progettazione operativa. Si prevedono due direttrici, tra loro connesse, lungo le quali gli interventi si svilupperanno. Da una parte, si tratta di realizzare **interventi di sensibilizzazione e di educazione ambientale** a favore dei giovani dei comuni inclusi nei parchi e nelle aree protette e in quelli delle zone limitrofe, con il coinvolgimento dell'associazionismo specializzato. Queste azioni avranno una portata di carattere più generale che prenderà in considerazione il tema dei beni comuni nel suo complesso; in altre parole, si intende promuovere una attività educativa volta a far crescere la consapevolezza del carattere dei beni comuni ambientali e culturali quale patrimonio collettivo, da tutelare e valorizzare in una

concezione più matura dello sviluppo locale. In questa prospettiva potrà anche essere sperimentata la formula dell'”adozione” da parte di una scuola di un bene comune. Nel corso di queste iniziative sarà poi dedicato uno spazio più specifico alla formazione, ad opera di specialisti dell'associazionismo e del Corpo Forestale, di competenze in tema di prevenzione degli incendi. I giovani più interessati a questa esperienza potranno poi essere anche utilizzati in attività concrete di vigilanza antincendio nei parchi, lavorando con le associazioni specializzate alle quali verrebbe affidata dagli enti di gestione di parchi e aree protette l'attività di vigilanza e prevenzione nel periodo estivo. La Fondazione sosterrà l'attività delle associazioni negli interventi nelle scuole e nella formazione di competenze specifiche nella prevenzione degli incendi.

La seconda direttrice prevede il sostegno da parte della Fondazione allo sviluppo di relazioni efficaci, tramite convenzioni, tra gli enti di gestione e l'associazionismo specializzato con riferimento particolare (ma non esclusivo) alle **attività di prevenzione degli incendi**. Requisito necessario per l'intervento finanziario della Fondazione è il co-finanziamento delle iniziative da parte degli enti-parco e/o degli enti locali e regionali; sarà inoltre valutata, come criterio di selezione dei singoli progetti, la sostenibilità nel tempo dell'iniziativa, legata agli impegni dei soggetti locali. Particolare attenzione verrà data alla sperimentazione di formule contrattuali, con i soggetti abilitati, che legano una parte significativa del compenso per l'attività di prevenzione all'estensione della superficie soggetta a incendi (nel senso di premiare le prestazioni di prevenzione più efficaci), secondo un modello già adottato in qualche caso. Sarà inoltre incentivata, nella scelta dei singoli progetti, la capacità di formare efficacemente e di coinvolgere i giovani con interventi nelle scuole e poi con stages sul campo. Infine, sarà sollecitato e positivamente valutato l'inserimento dell'attività formativa e di prevenzione degli incendi nell'ambito di proposte più ampie di valorizzazione di tradizioni produttive locali legate alle aree dei parchi (artigianato, prodotti agro-alimentari, ecc.) che pure coinvolgano l'associazionismo¹.

2.2 Protezione e valorizzazione del patrimonio culturale

Il Mezzogiorno, come del resto tutto il Paese, è caratterizzato da una straordinaria presenza di beni culturali, spesso collegati a particolari valori ambientali e paesaggistici. Una caratteristica delle regioni meridionali è però costituita dalla minore capacità di tutelare e valorizzare i beni culturali – intesi, come si è prima chiarito, in senso lato – come occasione di sviluppo economico e civile. I motivi sono molteplici, ma tra essi spicca la difficoltà a perseguire progetti che sono a forte interdipendenza e richiedono un'elevata capacità di cooperazione tra soggetti pubblici e privati. Per poter utilizzare adeguatamente il patrimonio culturale, anche al fine di promuovere un turismo qualificato e a più elevato valore aggiunto, è necessario che si intervenga nel restauro e nella tutela dei beni culturali, che ci siano comunicazioni adeguate, servizi collettivi di formazione di personale qualificato. Senza questi requisiti, l'investimento privato è scoraggiato e non si realizza quel potenziale di sviluppo che una cooperazione più efficace tra i diversi attori renderebbe possibile. Un operatore pubblico tradizionalmente più orientato ad acquisire il consenso con politiche distributive, piuttosto che attraverso la produzione di beni collettivi e la tutela di beni comuni, non incoraggia una cooperazione efficace; che d'altra parte non è neanche facilitata da un settore privato debole

¹ Si tenga conto che progetti volti specificamente alla valorizzazione di questi aspetti possono trovare anche una collocazione autonoma nella linea di intervento “Protezione e valorizzazione del patrimonio culturale” (si veda il punto 2.2).

economicamente e spesso poco qualificato per sostenere attività basate sulla valorizzazione dei beni culturali.

L'iniziativa della Fondazione su questo tema riguarda azioni esemplari che possano promuovere la cooperazione tra settore pubblico e Terzo Settore, la formazione di reti efficaci nelle quali il ruolo dell'associazionismo può svolgere una funzione di partnership importante nella messa a punto di progetti di sviluppo centrati sui beni culturali; con ricadute sul piano della crescita economica e occupazionale, ma anche della maturazione della società locale.

A questo proposito, sarà sollecitata, tramite appositi bandi, la formazione di reti locali che coinvolgano le istituzioni pubbliche, gli enti preposti allo sviluppo turistico, l'associazionismo, ma anche gli operatori privati (direttamente e tramite le rappresentanze degli interessi e le Camere di Commercio), e che mirino alla tutela/valorizzazione di beni culturali come occasioni di sviluppo locale. Come già anticipato, con beni culturali si fa riferimento a un'accezione ampia che include non solo beni storico-artistici di particolare pregio, ma anche tradizioni culturali (feste, riti) e forme della cultura materiale (tradizioni produttive artigianali e agro-alimentari, tradizioni eno-gastronomiche).

In questo quadro, la Fondazione esclude il sostegno a meri interventi puntuali e diffusi, rivolti al restauro di singoli beni, ma intende piuttosto privilegiare **interventi selettivi, su ambiti territoriali definiti, caratterizzati dalla presenza di più beni complementari** (un sito storico-archeologico, un'area legata a una particolare tradizione artistica e architettonica, o artigianale ecc.), da inserire in un disegno unitario di tutela e insieme di valorizzazione per lo sviluppo locale, anche come occasione di crescita di un associazionismo specializzato nell'offerta di servizi adeguati.

In tale prospettiva, la Fondazione verificherà gli impegni complessivi delle forze locali – pubbliche e private – per la tutela e valorizzazione e sosterrà finanziariamente iniziative che riguardino in particolare la formazione, anche attraverso scuole di artigianato e di mestieri tradizionali, e la crescita di un associazionismo di produzione (tradizioni artigianali e artistiche, agro-alimentari) e/o di servizio (servizi alle imprese e associazioni, servizi al restauro e alla tutela e valorizzazione turistica di beni culturali). Il sostegno potrà riguardare sia la formazione degli operatori locali, con appositi corsi e fornitura di assistenza specializzata, sia l'investimento iniziale necessario per l'avvio delle attività volte a favorire la valorizzazione dei beni culturali. Anche in questo caso il sostegno finanziario si accompagnerà a forme di assistenza tecnica per la gestione delle associazioni o anche per la realizzazione di beni collettivi "dedicati" (come marchi e certificazioni di qualità e di origine).

Nei bandi sarà data particolare priorità alle potenzialità, a fini di sviluppo locale e/o di attrazione di un turismo di qualità, dei beni culturali coinvolti nelle proposte, e al loro rischio di degrado e deperimento; alle condizioni di disagio economico e sociale, anche con riferimento alla criminalità, dell'area coinvolta; alla credibilità del progetto complessivo sotto il profilo economico anche con forme di co-finanziamento locale; alla capacità di cooperazione efficace tra privato e pubblico (capitale sociale) nella predisposizione di servizi adeguati, eventualmente anche con la predisposizione di appositi piani e con accordi formali sottoscritti; alle potenzialità e alla credibilità delle strutture associative già esistenti nell'area; ai risultati attesi in termini di occupazione e di crescita dell'associazionismo di produzione e/o di servizio che sarà sostenuto dalla Fondazione; alla sostenibilità nel tempo al di là del contributo iniziale offerto dalla Fondazione. Anche in questo caso, infatti, scopo della Fondazione è quello di promuovere "buone pratiche" che possano trovare diffusione e maggiore istituzionalizzazione (si pensi al ciclo di intervento delle politiche regionali europee attualmente in corso).

2.3 Un bando aperto su proposte di sviluppo locale

Accanto alle attività specificamente indirizzate alla tutela e valorizzazione dei beni comuni, e al proseguimento selettivo della linea di attività già avviata su formazione e educazione, la Fondazione intende sperimentare la formula di un **bando non vincolato a specifici ambiti e temi**. Si tratta di sollecitare le realtà associative locali a proporre esse stesse degli interventi integrati che possono combinare in modo flessibile più ambiti di intervento tra quelli in cui la Fondazione opera (formazione, beni comuni, immigrazione, servizi socio-sanitari). Obiettivo dei progetti proposti dovrà sempre essere lo sviluppo locale attraverso la crescita di un ruolo qualificato dell'associazionismo. Tuttavia, le modalità non vengono vincolate a specifici temi ma possono combinare liberamente, tenendo conto sia delle caratteristiche delle realtà locali, sia delle esperienze associative in esse già presenti. In tal modo la Fondazione vuole anche sollecitare proposte innovative dal basso di cui possa tener conto nella programmazione ordinaria.

Il bando aperto selezionerà in via sperimentale almeno tre proposte esemplari che verranno finanziate con una soglia minima consistente. Il riferimento territoriale sarà relativo a uno o più comuni contigui, con preferenza per l'aggregazione di piccoli comuni con problematiche simili. Nei criteri di selezione verrà data inoltre priorità a progetti che riguardino aree territoriali di forte disagio economico e sociale, con particolare riferimento alla presenza della criminalità; che propongano forme efficaci di integrazione tra più assi di intervento della Fondazione in relazione alle specificità del territorio coinvolto; che mostrino un impegno congruente delle forze locali – pubbliche e private – nell'attivazione degli interventi che rendono più credibile e efficace il sostegno della Fondazione all'associazionismo locale, anche con forme di co-finanziamento.

2.4 Educazione dei Giovani e Sviluppo del Capitale Umano di Eccellenza

Con riferimento agli ambiti di intervento avviati nell'anno 2007, la Fondazione continuerà il proprio impegno attraverso una azione selettiva sulle linee di attività dell' Educazione dei Giovani e dello Sviluppo del Capitale Umano di Eccellenza.

2.5 Fondazioni di Comunità

Per ciò che riguarda le Fondazioni di Comunità, che come noto rappresentano una linea strategica della Fondazione per il Sud, anche nel biennio 2008-2009 proseguirà la destinazione di risorse annuali volte a promuovere la nascita di Fondazioni di Comunità attraverso il meccanismo di "raddoppio della raccolta" (grant matching) che stimoli l'autonoma raccolta fondi da parte delle Fondazioni di Comunità stesse.

3. Gli ambiti di intervento da attivare nel 2009

Nel 2009, ultimo anno di programmazione del primo triennio di attività della Fondazione, dovrà essere conciliata l'esigenza di completare l'avvio dei rimanenti ambiti di intervento previsti negli indirizzi approvati dai Soci Fondatori, con quella di garantire la continuità di quelli già attivati.

In particolare, considerando l'ampiezza degli ambiti di intervento della Fondazione, si rileva:

- a) la necessità di concentrare gli sforzi e le risorse con la massima efficacia ed efficienza possibile, visto anche il periodo di crisi che sta interessando l'economia mondiale e le possibili ripercussioni future in termini di risorse disponibili della Fondazione;
- b) superare il rischio di parcellizzazione dei fondi su numerose iniziative, con ridotte risorse per singola azione, con il rischio di creare molte aspettative negli interlocutori che non potranno essere soddisfatte, finanziare pochi progetti, impegnare la struttura della Fondazione in molte e differenti azioni per poche specifiche iniziative.

Sulla base di tali considerazioni, l'articolazione del programma 2009 dovrà consentire alla Fondazione di operare sullo spettro degli ambiti di intervento previsti attraverso meccanismi che ottimizzino la distribuzione delle risorse, evitando bandi di piccola dimensione e aggregando le iniziative in maniera coerente ed efficace.

3.1 Anziani non autosufficienti e disabili

Con riferimento all'ambito di intervento riguardante i **servizi socio-sanitari**, si tratta di predisporre iniziative esemplari su temi che siano di particolare gravità, non adeguatamente affrontati, e suscettibili di sperimentazioni innovative con l'associazionismo. In questa prospettiva, appare opportuno concentrarsi su aspetti prevalentemente socio-assistenziali affrontando due temi specifici: cura e integrazione dei **disabili (incluso il disagio psichico)** e degli **anziani non autosufficienti**.

Entrambi questi temi appaiono di particolare gravità nelle regioni meridionali. Le famiglie con anziani (con più di 75 anni) sono, in percentuale, più numerose nel Mezzogiorno. Ma soprattutto più forte è il carico della cura sulle famiglie (e al loro interno sulle donne), che peraltro sono mediamente in condizioni di maggiore difficoltà economica. Gli anziani che godono di assistenza domiciliare sono nel Sud solo un terzo di quelli del Centro-Nord. Le strutture residenziali per anziani accolgono solo il 10% di anziani meridionali.

Quanto ai disabili, la quota di famiglie interessate è più alta nel Mezzogiorno (circa il 13% delle famiglie contro il 9 nel Centro-Nord) mentre più bassa è la quota dei nuclei familiari che usufruiscono di assistenza domiciliare sanitaria o non sanitaria (circa il 18%). Oltre il 40% delle famiglie meridionali interessate dichiara che avrebbe bisogno di assistenza a domicilio.

E' evidente, dunque, che quello degli anziani (in particolare i non autosufficienti) e dei disabili è un tema che sollecita la Fondazione a impegnarsi in iniziative esemplari volte a sperimentare soluzioni innovative. Si pensi, per quel che riguarda gli anziani, alla sperimentazione di residenze protette o di forme innovative di assistenza domiciliare. Per quel che riguarda i disabili, è importante tenere anche conto di aspetti meno coperti dalla programmazione pubblica, che riguardano la dimensione dell'integrazione sociale e lavorativa. Attraverso interventi su queste problematiche, è possibile promuovere una crescita dell'associazionismo specializzato, con positive ricadute sull'occupazione, e la realizzazione di esperienze che costituiscano anche uno stimolo per le amministrazioni locali e regionali del Sud attraverso la diffusione di "buone pratiche". Anche in questo caso, si tratta di mettere dunque a punto dei bandi che sollecitino e selezionino iniziative innovative con il contributo del Volontariato e del Terzo Settore, tenendo conto nella selezione delle prospettive di sostenibilità nel tempo delle iniziative proposte.

Per quel che riguarda gli **anziani non autosufficienti** la Fondazione intende impegnarsi, in particolare, sulle seguenti attività:

- 1) **sostegno al rafforzamento di cooperative sociali e associazioni esistenti di soggetti, sia italiani che immigrati, volti a fornire assistenza domiciliare qualificata in forme regolari dal punto di vista fiscale e contributivo;**
- 2) **sostegno a cooperative o altre strutture associative esistenti costituite da soggetti italiani e stranieri, e anche da anziani abili, per l'organizzazione e l'offerta di servizi volti a favorire attività di socializzazione degli anziani.**

Per quel che riguarda i **disabili (incluso il disagio psichico)**, la Fondazione intende impegnarsi, in particolare, sulle seguenti attività:

- 1) **sostegno al rafforzamento di cooperative sociali e associazioni esistenti di soggetti, sia italiani che immigrati, volte ad offrire servizi per l'integrazione sociale dei disabili e, ove possibile, anche per l'inserimento in attività lavorative. Il sostegno riguarderà sia le attività di rafforzamento delle strutture di assistenza, che azioni di accompagnamento e inserimento lavorativo a favore di disabili, compresi i disabili psichici;**
- 2) **sostegno e potenziamento di case-famiglia esistenti gestite da parte di cooperative o altre strutture associative per accogliere e prendersi cura di disabili per i quali siano venuti meno la presenza e l'aiuto di familiari.**

In entrambe le aree tematiche verranno privilegiate risposte non sostitutive degli interventi ordinari delle istituzioni e maggiormente innovative.

Ad esempio, nell'area anziani, verranno valutate positivamente risposte volte ad allargare i servizi di prossimità, lo sviluppo di servizi innovativi che utilizzino anche nuove tecnologie, interventi per la fornitura di servizi integrati che prevengano o allontanino il ricorso al ricovero in RSA, azioni che valorizzino l'integrazione delle risposte professionali con quelle del volontariato.

Nell'area disabili particolare attenzione verrà posta ad interventi che prevedano il sostegno all'inserimento lavorativo in grado di tenere conto delle esigenze di sostegno alla persona negli aspetti sociali, sociosanitari, relazionali, al fine di rendere più efficace l'inserimento e il mantenimento del percorso professionale.

Il coinvolgimento diretto delle associazioni dei familiari nelle attività progettuali rappresenterà un elemento fondamentale a garanzia della qualità e dell'efficacia degli interventi proposti.

Il finanziamento della Fondazione non sarà rivolto alle attività ordinarie già svolte dalle organizzazioni proponenti, ma riguarderà esclusivamente l'avvio di nuovi servizi da esse non ancora forniti, l'allargamento dimensionale della loro capacità di offerta, il miglioramento qualitativo e tecnologico di servizi da esse già svolti.

Varranno inoltre le altre condizioni di preferenzialità relative alla gravità del fenomeno, alle forme di collaborazione con le istituzioni pubbliche e alle prospettive di sostenibilità nel tempo.

3.2 Bando aperto su proposte di sviluppo locale

Nel corso del 2009 verrà riproposto il **bando aperto su proposte di sviluppo locale** (si veda il punto 2.3). Tuttavia, al fine di valorizzare questo strumento di azione mirato a specifiche aree di disagio e, al tempo stesso, consentire la concentrazione degli interventi della Fondazione, nel 2009 il bando aperto sullo sviluppo locale porrà particolare attenzione a due ambiti di intervento: l'integrazione culturale degli immigrati e l'educazione dei giovani.

Pur mantenendo le proprie caratteristiche di bando aperto su tutte le linee di azione della Fondazione, verrà quindi data priorità a queste due aree tematiche. La selezione delle aree locali cui indirizzare gli interventi dovrà tenere conto perciò anche della gravità delle problematiche legate all'integrazione culturale e all'educazione dei giovani che, se opportunamente e adeguatamente affrontate, possano rappresentare una opportunità di sviluppo significativo e durevole del territorio.

Il tema relativo all'**Immigrazione** è particolarmente congruente con le finalità della Fondazione, specie se declinato attraverso azioni mirate a legare la sperimentazione di risposte a gravi condizioni di disagio con il rafforzamento dello sviluppo locale. In questa prospettiva, appare opportuno concentrarsi sul tema della integrazione culturale e sostegno alla formazione scolastica e professionale dei giovani immigrati di seconda generazione (nati in Italia o arrivati in giovane età).

Com'è noto, la presenza di immigrati è più bassa nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Tuttavia, negli ultimi anni, le regioni del Sud si stanno trasformando da "terra di transito" in luogo di consolidamento di un'immigrazione anche regolare (come mostrano i dati elaborati dalla Caritas, che stimano in poco meno di 60mila i minori di origine immigrata, pari a circa il 13% della popolazione immigrata regolarmente residente nel Sud). In questo quadro, particolare attenzione deve essere rivolta al ruolo dei minori di origine immigrata nel Sud. Dalla capacità di favorirne l'accoglienza e l'integrazione, la partecipazione scolastica e l'orientamento e inserimento professionale dipenderà la possibilità che questi giovani costituiscano una risorsa per lo sviluppo locale, in termini di lavoro ma anche di imprenditorialità. Diversamente, essi potranno alimentare i flussi verso la devianza, contribuendo ad aggravare la già difficile condizione di molte aree del Mezzogiorno in termini di criminalità. D'altra parte, l'intervento nel campo dell'educazione e della formazione costituisce, come si è detto, un'altra specificità dell'azione della Fondazione che è opportuno coltivare e arricchire. Si tenga inoltre presente che l'impegno pubblico, al di là dell'inserimento dei minori di origine straniera nella scuola, resta molto modesto, specie nelle realtà del Sud.

Sul terreno delle azioni per i giovani immigrati, le esperienze esistenti sono molto limitate. Si tratta quindi di cercare di anticipare un problema emergente grave e non coperto da risposte adeguate, valorizzando il ruolo dell'associazionismo in progetti pilota nelle aree di maggior presenza dei minori immigrati. A questo proposito, la Fondazione intende concentrare il proprio intervento su tre temi:

- 1) accoglienza dei nuovi arrivati, insegnamento della lingua italiana, prima socializzazione all'ambiente istituzionale;**
- 2) sostegno all'apprendimento, recupero scolastico e prevenzione di ritardi o abbandoni, orientamento professionale;**
- 3) socializzazione e aggregazione extra-scolastica in contesti interetnici.**

I punti 1) e 2) richiedono programmi concordati con le scuole e interventi di personale competente (insegnanti di sostegno, mediatori interculturali). Cooperative e associazioni possono operare utilmente in questo settore – come già avviene in vari casi - in collaborazione con le istituzioni pubbliche, valendosi anche del contributo di operatori qualificati provenienti dal mondo stesso delle comunità di immigrati.

Il punto 3) riguarda attività di particolare interesse per una buona integrazione dei minori immigrati. Attività ludico-espressive e sportive possono essere organizzate con il coinvolgimento del Volontariato e del Terzo Settore. Utile può essere inoltre la partecipazione di giovani, sia italiani che di origine immigrata appartenenti a varie etnie. Queste attività di socializzazione e integrazione possono infatti conseguire risultati migliori quando non sono limitate a uno specifico gruppo etnico, ma vengono organizzate in un contesto interetnico, specie nei quartieri popolari dove maggiore è la presenza di minori immigrati.

Sui tre temi sopra indicati saranno valorizzati interventi integrati innovativi, in cui l'associazionismo possa promuovere reti efficaci con le istituzioni locali, le strutture scolastiche e della formazione professionale. La Fondazione sosterrà l'intervento dell'associazionismo sia per attività formative degli operatori che per la realizzazione dei diversi tipi di misure previste.

Con riferimento al tema della **Educazione dei giovani**, che si integra naturalmente con le tematiche sopra descritte relativamente all'immigrazione, verranno riproposte le tematiche già sperimentate dalla Fondazione con il bando 2007.

Infine, relativamente agli altri ambiti di intervento non prioritari (**formazione di eccellenza, beni comuni, socio-sanitario**) previsti nel bando aperto sullo sviluppo locale e con i quali i due temi principali sopra descritti potranno integrarsi, verrà lasciata discrezionalità ai proponenti di identificare contenuti, priorità e modalità di intervento in funzione delle problematiche e delle esigenze di sviluppo delle aree locali interessate.

3.3 Sviluppo del capitale umano di eccellenza (terzo settore e tecnologico / scientifico / economico)

Nell'ottica di garantire la continuità delle linee di azione già attivate, nel 2009 verrà proposto nuovamente l'intervento avviato nel 2007 relativamente alla formazione di eccellenza, secondo l'articolazione già sperimentata, a cui dovranno essere destinate specifiche risorse:

- 1) formazione di eccellenza nel terzo settore (destinata alla formazione dei quadri);
- 2) formazione di eccellenza nel campo tecnologico/scientifico/economico (destinata alle Università).

3.4 Fondazioni di Comunità

Nell'ottica della continuità, anche nel 2009 verrà confermata l'azione di sostegno alla linea strategica della Fondazione relativa alla nascita di nuove **Fondazioni di Comunità** (come indicato al punto 2.5).